

VATICANO L'annuncio a pochi giorni dal massacro delle quattro suore Missionarie della Carità in Yemen

Madre Teresa presto Santa Il 15 marzo la firma del decreto

Papa Francesco firmerà il 15 marzo nel concistoro ordinario il decreto per la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta, la piccola suora, icona dell'amore cristiano per i "più poveri tra i poveri", per coloro che nessun altro aveva il coraggio di assistere e anche solo di guardare. Tra le date possibili per la proclamazione di santità di

Madre Teresa si indica domenica 4 settembre (l'anniversario della morte è il 5 settembre 1997), mentre, da giorni i vescovi indiani chiedono la canonizzazione avvenga a Calcutta. La cerimonia può essere celebrata solo dal Papa, e finora il Vaticano ha smentito progetti di viaggi apostolici in India. L'annuncio è arrivato a pochi giorni dall'uccisione di quat-

tro religiose e alcuni collaboratori appartenenti alle Missionarie della Carità, la congregazione fondata da Agnese Gonxha Bojaxhiu, meglio conosciuta come Madre Teresa. Il massacro è avvenuto ad Aden, nel convento della congregazione dove sono ospitati anche anziani e disabili. Due delle suore uccise - spiega l'agenzia di stampa *Fides*

erano ruandesi, una era indiana e la quarta veniva dal Kenya. Non si hanno notizie sulla matrice dell'aggressione terroristica, ma è noto che nella città portuale yemenita riconquistata mesi fa dalle forze fedeli al presidente Abdel Rabbo Mansour Hadi, in lotta con i ribelli houthi, sono radicati gruppi legati alla rete di al Qaida.



INTERVISTA Hans Zollner è membro della Commissione pontificia per la protezione dei minori

L'Oscar a *Spotlight* e gli abusi «La Chiesa ha detto basta ad insabbiamenti e omertà»

«Il primo a capire la gravità del problema fu allora cardinale Joseph Ratzinger»

La recente notte degli Oscar ha riaperto i riflettori sul tema degli abusi sui minori nella Chiesa cattolica. Ironia della sorte, l'opera premiata come miglior film si intitola *Il caso Spotlight*, letteralmente "riflettore". Nei giorni scorsi, inoltre, abbiamo assistito alle udizioni del cardinale George Pell sui casi di abuso avvenuti negli anni '70 a Ballarat, in Australia. Infine, martedì un vecchio scandalo è riesplso nella Diocesi di Lione.

Dalle vicende raccontate nel film *Il caso Spotlight*, però, molte cose sono cambiate: «In questo momento la Chiesa è l'organizzazione che sta rispondendo meglio al fenomeno degli abusi sui minori». Hans Zollner, gesuita, preside della facoltà di psicologia della Pontificia Università Gregoriana, è membro della Commissione pontificia per la protezione dei minori, istituita da Papa Francesco nel 2014. È inoltre presidente del Centro per la protezione dei minori che ha sede alla Gregoriana.

Professor Zollner, che im-

patto sta avendo il film?

«Negli Stati Uniti è stato accolto con riconoscenza da parte del pubblico. Lo testimoniano le parole pronunciate dal produttore la sera degli Oscar. In generale, negli ultimi dieci anni si è sviluppata un'attenzione maggiore sull'argomento. In Europa continentale, però, se ne è cominciato a discutere appena sei anni fa».

Come si è mossa la Chiesa da quando il fenomeno è venuto alla luce?

«Il primo a percepire il problema è stato il cardinale Ratzinger negli anni '80. Da prefetto della Congregazione della dottrina della fede notò il flusso di denunce che proveniva da Canada, Stati Uniti, Irlanda e Australia. Ratzinger si rese conto che né i Vescovi né i responsabili delle congregazioni vaticane reagivano in modo appropriato. Omertà e insabbiamenti erano all'ordine del giorno. La difesa del sacerdote veniva messa in primo piano. Non si voleva fare brutta figura ma si scordava che la Chiesa non solo deve fare giustizia ma deve anche essere la prima a mettere al centro i più vulnerabili e indifesi».

Cosa fece Ratzinger?

«Per prima cosa convinse Papa Giovanni Paolo II a trasferire le competenze per il processo canonico penale alla Congregazione per la dottrina della fede e chiamò monsignor Charles J. Scicluna come promotore di giustizia. In dieci

anni di lavoro Scicluna si costruì una fama impressionante di efficacia, chiarezza e trasparenza. Negli anni successivi le norme sono state inasprite fino all'introduzione del reato di possesso e diffusione di materiale pedopornografico. Il concetto di minore è stato esteso alle persone mentalmente disabili. Una pietra miliare per una presa di coscienza del fenomeno a livello internazionale, non solo dentro la Chiesa, è stato il simposio del 2012, ospitato dalla Gregoriana, "Verso la guarigione e il rinnovamento", con 110 Vescovi da tutte le Conferenze episcopali del mondo».

Nel 2014, Papa Francesco ha istituito la Commissione presieduta dal cardinale Sean O'Malley, di cui anche lei fa parte. Da questo osservatorio, riuscite ad avere un'idea delle dimensioni del fenomeno?

«Con tutta onestà, dati certi non ce ne sono, nemmeno su quanti minori vengono abusati. È un argomento molto complicato, le persone ne parlano anche dopo 40 anni da quando hanno subito le violenze. Possiamo però stimare che nella società in generale, tra il 15% e il 25% delle ragazze e tra l'8% e il 15% dei ragazzi abbiano subito abusi. Se la stima fosse azzeccata sarebbero numeri terrificanti».

E per quanto riguarda la Chiesa cattolica?

«L'unica ricerca scientificamente valida è il John Jay Report del



Hans Zollner, gesuita

2004, lo studio di una università di New York sui casi di abuso di minori nella Chiesa cattolica statunitense. La si può facilmente reperire su internet».

Quali sono le radici dell'abuso sui minori?

«Intanto bisogna fare una distinzione. Esiste un gruppo minoritario ma molto pericoloso che è quello dei pedofili, nel vero significato della parola, cioè persone che hanno interesse sessuale esclusivamente verso i bambini prepuberi. Sono incapaci di immaginare un rapporto con una persona della loro età, è una patologia vera e propria. E sono pericolosi perché vanno letteralmente a caccia delle loro vittime con lusinghe e attenzioni».

E il resto degli abusatori?

«Sono la maggioranza, circa il 90%, e abusano degli adolescenti. I motivi non sono solo patologici: entrano in gioco insicurezze, incapacità di tollerare l'ansia, desiderio di esercitare potere o di sentirsi forti, frustrazioni relazionali... Di solito si generalizza etichettando tutto come "pedofilia", ma la distinzione è importantissima. Anche perché nel caso degli adolescenti il lavoro di recupero della vittima ha maggiori possibilità di successo».

Ci sono fattori che aumentano il rischio?

«Quasi tutti gli abusi avvengono in ambito familiare, che ricomprende i parenti più stretti e gli

amici di famiglia. Per esempio, è stato osservato che la presenza di un patrigno, magari il terzo marito della donna, aumenta di quattro volte il rischio che i figli vengano abusati».

Dopo questi anni, come si presenta la Chiesa cattolica di fronte al fenomeno dell'abuso sui minori?

«Dopo tutto il lavoro fatto e le molte iniziative che stiamo portando avanti, di cui per inciso spesso si sa poco o niente, negli Usa o in Irlanda non c'è istituzione più sicura della Chiesa cattolica. In tutte le Diocesi della Germania esiste il responsabile della prevenzione agli abusi».

E in Italia?

«Su indicazione della Congregazione per la dottrina della fede, la Cei ha approvato nel 2014 le Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici. Alcune diocesi si stanno muovendo con iniziative formative e informative. La più attiva è quella di Bolzano-Bressanone».

Crede che dopo gli anni dell'omertà la Chiesa stia dando il buon esempio?

«Sono convinto che se la Chiesa prendesse sul serio la prevenzione, in molti Paesi potrebbe essere leader nella coscientizzazione di genitori e insegnanti. Non dimentichiamo che proteggere i più deboli è la prospettiva di Papa Francesco».

Andrea Frison



Augura a tutti una serena
Pasqua

www.radiokolbe.it